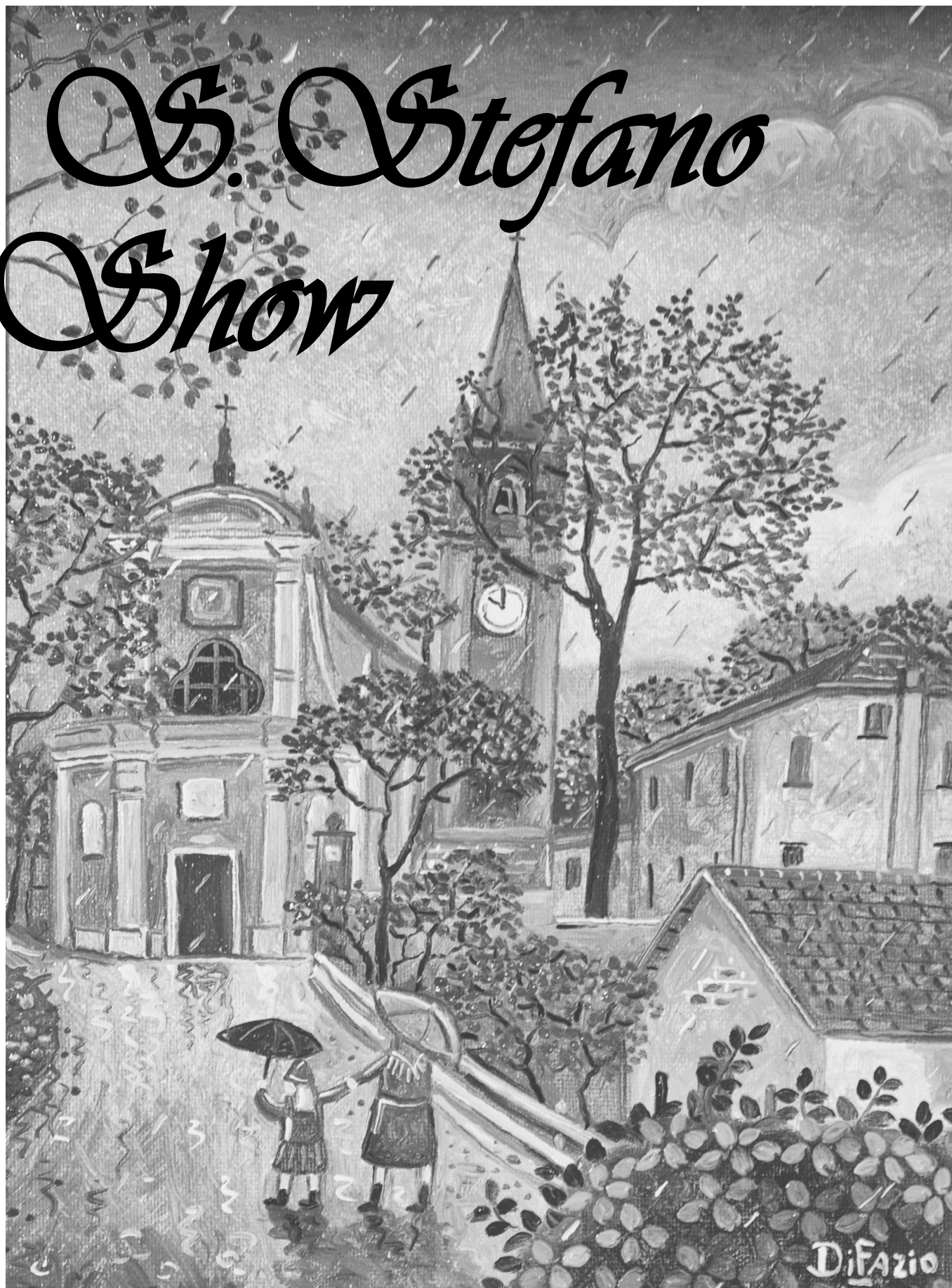


S. Stefano Show



DOMENICA 26 OTTOBRE**XXX del Tempo Ordinario***Ti amo, Signore, mia forza*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

- Cappuccini di Campi: terminano gli Incontri Coniugali ore 18.00) Messa di Chiusura

LUNEDI' 27 OTTOBRE**S.Evaristo****Novena dei Defunti in parrocchia***Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi*

Ore 16.00 S.Rosario e S.Messa

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia fino alle 18.00

MARTEDI' 28 OTTOBRE**SS.Simone e Giuda ap.****Novena dei Defunti in parrocchia***Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio*

Ore 16.00 S.Rosario e S.Messa

Ore 21.00 R.n.S. In Oratorio

MERCOLEDI' 29 OTTOBRE**B.Chiera Badano****Novena dei Defunti in parrocchia***Fedele è il Signore in tutte le sue parole*

Ore 16.00 S.Rosario e S.Messa

GIOVEDI' 30 OTTOBRE**S.Marciano di Siracusa****Novena dei Defunti in parrocchia***Benedetto il Signore, mia roccia*

Ore 16.00 S.Rosario e S.Messa

VENERDI' 31 OTTOBRE**S.Quintino***Grandi sono le opere del Signore*

Ore 16.40 S.Rosario in Campora

Ore 17.00 S.Messa festiva dei Santi in Campora

SABATO 1 NOVEMBRE**TUTTI I SANTI***Ecco la generazione che cerca il tuo volto Signore*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

Ore 19.00 Serata di amicizia con cena condivisa per tutta la parrocchia in Oratorio

DOMENICA 2 NOVEMBRE**COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI***Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi*

Ore 8.40 S.Rosario e S.Messa in Campora (la raccolta è per il restauro della Chiesa)

Ore 10.00 S.Rosario per i defunti in parrocchia

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia quindi al cimitero per la benedizione dei defunti (la raccolta è per il restauro della Chiesa)

COMUNIONE DEI SANTI

Le ricorrenze di inizio novembre: Solennità di tutti i Santi e commemorazione di tutti i Defunti, sono una provvidenziale occasione per alzare un po' il nostro sguardo in alto, dal momento che tutto l'anno lo teniamo fisso in basso su tante cose, problemi, interessi, impegni che ci prendiamo per non rimanere indietro nei confronti degli altri e, di conseguenza, portano via il tempo che si potrebbe dedicare alla famiglia che è una cosa importante.

Queste 2 ricorrenze: Santi e Defunti, ci ricordano una verità di fede che giustifica la nostra devozione alla Madonna, ai Santi, alle Anime del Purgatorio, questa verità si chiama **COMUNIONE DEI SANTI**.

Santi siamo tutti perché battezzati, coloro che già godono Dio (Catechismo: Chiesa Trionfante), coloro che stanno purificandosi (Catechismo: Chiesa Purgante), noi che siamo ancora in cammino verso Dio (Catechismo: Chiesa militante, cioè che combatte il male).

Comunione dei Santi, allora, significa che, tra noi, la Madonna, i Santi e le anime del Purgatorio, c'è un filo che ci unisce (la parola "comunione" significa = unione - con (unione nostra con loro, e loro unione con noi).

Questo significato vale anche per la Comunione Eucaristica = unione nostra con Gesù.

A questo punto possiamo capire il motivo e il significato della preghiera alla Madonna e ai Santi perché preghino Dio per noi, a nostro favore.

La preghiera per aiutare le anime del purgatorio che, a loro volta, possono aiutare noi, quindi si tratta di un aiuto reciproco. Le anime del Purgatorio si aiutano con la preghiera, specialmente con la S.Messa, con le opere di carità, con le offerte, con le elemosine: basta mettere l'intenzione per cui si agisce, in questo modo possiamo abbreviare la loro permanenza in Purgatorio.

Nessun contatto, invece, con l'Inferno: noi non possiamo fare nulla per le anime dannate, loro, tanto meno, possono fare qualcosa per noi, anzi, ci odiano, vorrebbero che anche noi fossimo schiavi del Diavolo come lo sono loro.



Don Giorgio

PAPA FRANCESCO

Incomprensioni e gelosie dividono la comunità

Chiesa corpo di Cristo.

Quando si vuole evidenziare come gli elementi che compongono una realtà siano strettamente uniti l'uno all'altro e formino insieme una cosa sola, si usa spesso l'immagine del corpo.

A partire dall'apostolo Paolo, questa espressione è stata applicata alla Chiesa ed è stata riconosciuta come il suo tratto distintivo più profondo e più bello. Oggi, allora, vogliamo chiederci: in che senso la Chiesa forma un corpo? E perché viene definita «corpo di Cristo»?

Nel Libro di Ezechiele viene descritta una visione un po' particolare, impressionante, ma capace di infondere fiducia e speranza nei nostri cuori.

Dio mostra al profeta una distesa di ossa, distaccate l'una dall'altra e inaridite. Uno scenario desolante... Immaginatevi tutta una pianura piena di ossa. Dio gli chiede, allora, di invocare su di loro lo Spirito. A quel punto, le ossa si muovono, cominciano ad avvicinarsi e ad unirsi, su di loro crescono prima i nervi e poi la carne e si forma così un corpo, completo e pieno di vita (cfr Ez 37,1-14). Ecco, questa è la Chiesa!

Mi raccomando oggi a casa prendete la Bibbia, al capitolo 37 del profeta Ezechiele, non dimenticate, e leggere questo, è bellissimo.

Questa è la Chiesa, è un capolavoro, il capolavoro dello Spirito, il quale infonde in ciascuno la vita nuova del Risorto e ci pone l'uno accanto all'altro, l'uno a servizio e a sostegno dell'altro, facendo così di tutti noi un corpo solo, edificato nella comunione e nell'amore. La Chiesa, però, non è solamente un corpo edificato nello Spirito: la Chiesa è il corpo di Cristo!

E non si tratta semplicemente di un modo di dire: ma lo siamo davvero! È il grande dono

che riceviamo il giorno del nostro Battesimo! Nel sacramento del Battesimo, infatti, Cristo ci fa suoi, accogliendoci nel cuore del mistero della croce, il mistero supremo del suo amore per noi, per farci poi risorgere con lui, come nuove creature. Ecco: così nasce la Chiesa, e così la Chiesa si riconosce corpo di Cristo! Il Battesimo costituisce una vera rinascita, che ci rigenera in Cristo, ci rende parte di lui, e ci unisce intimamente tra di noi, come membra dello stesso corpo, di cui lui è il capo (cfr Rm 12,5; 1 Cor 12,12-13).

Quella che ne scaturisce, allora, è una profonda comunione d'amore. In questo senso, è illuminante come Paolo, esortando i mariti ad «amare le mogli come il proprio corpo», affermi: «Come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo» (Ef 5,28-30).

Che bello se ci ricordassimo più spesso di quello che siamo, di che cosa ha fatto di noi il Signore Gesù: siamo il suo corpo, quel corpo che niente e nessuno può più strappare da lui e che egli ricopre di tutta la sua passione e di tutto il suo amore, proprio come uno sposo con la sua sposa.

Questo pensiero, però, deve fare sorgere in noi il desiderio di corrispondere al Signore Gesù e di condividere il suo amore tra di noi, come membra vive del suo stesso corpo.

Al tempo di Paolo, la comunità di Corinto trovava molte difficoltà in tal senso, vivendo, come spesso anche noi, l'esperienza delle divisioni, delle invidie, delle incomprensioni e dell'emarginazione.

Tutte queste cose non vanno bene, perché, invece che edificare e far crescere la Chiesa come corpo di Cristo, la frantumano in tante parti, la smembrano.

E questo succede anche ai nostri giorni.

Pensiamo nelle comunità cristiane, in alcune

parrocchie, pensiamo nei nostri quartieri quante divisioni, quante invidie, come si parla, quanta incomprensione ed emarginazione.

E questo cosa comporta? Ci smembra fra di noi.

E' l'inizio della guerra. La guerra non incomincia nel campo di battaglia: la guerra, le guerre incominciano nel cuore, con incomprensioni, divisioni, invidie, con questa lotta con gli altri.

La comunità di Corinto era così, erano campioni in questo! L'Apostolo Paolo ha dato ai Corinti alcuni consigli concreti che valgono anche per noi: non essere gelosi, ma apprezzare nelle nostre comunità i doni e le qualità dei nostri fratelli. Le gelosie: "Quello ha comprato una macchina", e io sento qui una gelosia; "Questo ha vinto il lotto", e un'altra gelosia; "E quest'altro sta andando bene bene in questo", e un'altra gelosia. Tutto ciò smembra, fa male, non si deve fare! Perché così le gelosie crescono e riempiono il cuore.

E un cuore geloso è un cuore acido, un cuore che invece del sangue sembra avere l'aceto; è un cuore che non è mai felice, è un cuore che smembra la comunità. Ma cosa devo fare allora?

Apprezzare nelle nostre comunità i doni e le qualità degli altri, dei nostri fratelli.

E quando mi viene la gelosia - perché viene a tutti, tutti siamo peccatori - devo dire al Signore: "Grazie, Signore, perché hai dato questo a quella persona".

Apprezzare le qualità, farsi vicini e partecipare alla sofferenza degli ultimi e dei più bisognosi; esprimere la propria gratitudine a tutti.

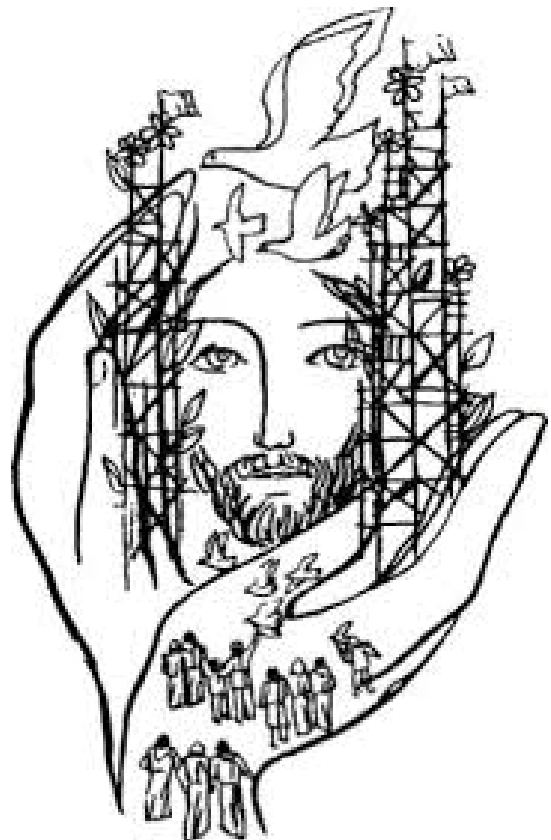
Il cuore che sa dire grazie è un cuore buono, è un cuore nobile, è un cuore che è contento.

Vi domando: tutti noi sappiamo dire grazie, sempre? Non sempre perché l'invidia, la gelosia ci frena un po'. E, in ultimo, il consiglio che l'apostolo Paolo dà ai Corinzi e anche noi dobbiamo darci l'un l'altro: non reputare nessuno superiore agli altri.

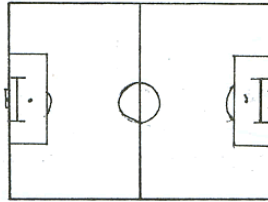
Quanta gente si sente superiore agli altri! Anche noi, tante volte diciamo come quel fariseo della parabola: "Ti ringrazio Signore perché non sono come quello, sono superiore".

Ma questo è brutto, non bisogna mai farlo! E quando stai per farlo, ricordati dei tuoi peccati, di quelli che nessuno conosce, vergognati davanti a Dio e dì: "Ma tu Signore, tu sai chi è superiore, io chiudo la bocca". E questo fa bene. E sempre nella carità considerarsi membra gli uni degli altri, che vivono e si donano a beneficio di tutti (cfr 1Cor 12-14).

Cari fratelli e sorelle, come il profeta Ezechiele e come l'apostolo Paolo, invochiamo anche noi lo Spirito Santo, perché la sua grazia e l'abbondanza dei suoi doni ci aiutino a vivere davvero come corpo di Cristo, uniti, come famiglia, ma una famiglia che è il corpo di Cristo, e come segno visibile e bello dell'amore di Cristo.



CAMPO SPORTIVO PARROCCHIALE



Come avete potuto vedere, a partire da sabato scorso, il campo è stato chiuso nel fine settimana. E' una decisione presa con i vari consigli parrocchiali riuniti.

Il campo verrà **chiuso nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica per l'intera giornata.**

Ovviamente verrà riaperto durante le funzioni religiose o altre attività parrocchiali che richiedono l'uso del campo come posteggio.

Per il momento, come potrete vedere è chiuso con una semplice catenella che chiunque può aprire. Questa decisione è stata presa per poter garantire ai nostri bambini e ragazzi un po' di spazio per giocare al sabato durante gli incontri ACR, alla domenica e durante un giorno infrasettimanale, evitando gli slalom tra le macchine posteggiate.

Naturalmente, se il campo dovesse servire per altre attività, dovrà essere richiesto preventivamente a Don Giorgio. Un giorno, quanto avremo qualche 'soldino' in più in cassa, vedremo di fare qualche lavoro utile per questo nostro campo.

Una raccomandazione:

per favore non posteggiate davanti alla catena quando il campo è chiuso.

Massimo Daffra

A.A.A. COPPIE CERCASI

La nostra parrocchia, in passato, ha sempre avuto un gruppo coppie parrocchiale. Un gruppo semplice, composto da coppie di tutte le età, con figli grandi e piccoli

Ci si ritrovava il sabato, nel tardo pomeriggio, per un momento di formazione e preghiera insieme e una cena, durante la quale ci si confrontava sui vari problemi di coppia e di famiglia e dove, ognuno, in base alla propria esperienza o freschezza data dalla giovane età, aiutava l'altro.

Sappiamo che non è facile ripartire, ma vorremmo riprovarci.

In che modo, con chi e come, non lo sappiamo ancora di preciso, ma se ci fossero delle coppie disponibili potremmo riparlarne insieme e, finalmente, riaccendere il motore...

Non preoccupatevi dell'età che avete o se avete bambini, qualche cosa studieremo insieme.

Pensateci un po' e fateci sapere.

Vi lascio in nomi delle persone da contattare per informazioni e per fare sapere in vostro interessamento:

Luciana, Silvia, Massimo.



Massimo Daffra

STUDIO, AMORE E SERVIZIO: LA LUCE DI MONTINI

Si pensi, poi, quanto per questo Papa sia stata tormentata la scelta della pubblicazione di un'enciclica come l'*Humanae vitae* (1968), in una fase storica particolarmente turbolenta.

Si sono spesso giudicate in modo critico le sue incertezze apparenti, smentite comunque da decisioni dall'impatto sociale arduo come questa e quindi, nate da una scelta meditata e sofferta.

Ma proprio le sue esitazioni e attese sbocciavano dalla finezza della sua sensibilità nei confronti di una società sempre più variegata, frammentaria e in forte evoluzione.

In questa luce si può collocare anche il suo desiderio di varcare i perimetri spaziali tradizionali del papato attraverso i viaggi apostolici in Terra Santa (1964), all'Onu e in India (1965), in Colombia (1968), in Uganda (1969), in Australia e Oceania (1970). Nei discorsi indirizzati a quei popoli si intuiva l'ansia di aprire la Chiesa a nuove sfide, superando l'eurocentrismo culturale e spirituale.

D'altronde, bisogna riconoscere che tra i temi molteplici e i soggetti più diversi della società affrontati da questo Papa c'era anche la gioventù e noi sentivamo allora vivo questo suo interesse, nonostante la particolare riservatezza e configurazione del suo carattere.

Egli, infatti, aveva detto: «Molti oggi parlano dei giovani; ma non molti, mi pare, parlano ai giovani».

Questa frase è significativa per illustrare un suo approccio più generale anche agli altri ambiti: bisogna, certo, interessarsi alla questione giovanile, femminile, familiare, e così via, ma ciò che è importante è andare in mezzo a queste situazioni, capire il linguaggio dei vari soggetti, coinvolgersi nelle loro domande, parlare alla loro mente e al loro cuore. È, questa, una genuina operazione culturale, consapevole come siamo che la cultura non è solo l'aristocrazia del pensiero, delle arti, della scienza, ma è ormai una categoria antropologica generale che abbraccia ogni esperienza umana cosciente, personale e sociale.

Già nel 1928 l'allora trentunenne Giovanni Battista Montini intuiva la necessità di un confronto tra scienza e fede, tra filosofia e spiritualità, tra verità e amore e nella sua Lettera agli Assistenti della Federazione Universitari Cattolici Italiani (la Fuci) scriveva: «Carità e verità non sono nemiche; come non lo sono scienza e fede, pensiero umano e pensiero divino; estrema elaborazione critica ed estrema semplicità mistica». Lunga era e sarebbe stata la stagione dei duelli tra fede e ragione, con una teologia arroccata in autodifesa apologetica e una scienza che bersagliava di frecce quella che considerava ormai una roccaforte in disarmo. Montini già allora invitava non solo al rispetto e alla non conflittualità tra i due livelli, lo scientifico e il teologico, ma anche a non temere un incontro in un duetto che conservasse le identità senza cancellarle ma le intrecciasse in un contrappunto armonico.

Queste "due sorelle" sono state celebrate da Paolo VI: come abbiamo visto, con la morte attraverso il suo testamento luminoso, ma anche con la bellezza. A quest'ultimo riguardo vogliamo evocare una sola attestazione (potremmo infatti citare molti segni che vanno in questa linea, come la sua lettera in occasione del VII centenario della nascita di Dante nel 1965).

Il 7 maggio 1964 il Papa aveva convocato nella Cappella Sistina un folto gruppo di artisti e a loro aveva indirizzato un discorso colloquiale appassionato il cui cuore consisteva nella consapevolezza che si era consumato tra arte e fede un divorzio anche per colpa della stessa Chiesa: «Vi abbiamo imposto come canone primo l'imitazione a voi che siete creatori, sempre vivaci di mille idee e di mille novità...

Vi abbiamo peggio trattati, siamo ricorsi ai surrogati, all'oleografia, all'opera d'arte di pochi pregi e di poca spesa... Siamo andati anche noi per vicoli traversi, dove l'arte e la bellezza - e ciò che è peggio per noi - il culto di Dio sono stati male serviti».

Eppure la grande sfida dell'artista era la stessa del credente autentico, cioè «carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forme e di accessibilità».

E così il 23 giugno 1973 Paolo VI poteva inaugurare ai Musei Vaticani la Collezione d'Arte Religiosa Moderna (ora Collezione d'Arte Contemporanea) che attestava la possibilità di un superamento «di una tragica assenza, del bisogno insopprimibile di qualcosa, anzi di Qualcuno che dia senso all'effimero, all'altrimenti agitarsi nel tempo e nello spazio di questo mondo finito».

COSA A DIXE A A SEGRETERIA TELEFONICA DI NONNI MODERNI

Sedenunca
Giuseppe Medicina

“Bun giorno, inte sto momento no semmo in caza, pe piaxeì lasciae o vòstro mesaggio subeto dòppo o segnale.

Se sei un di nòstri figgi sciacae 1

Se voei che ve tegnimmo i figeu sciacae 2

Se voei che v'inprestemmo a macchina sciacae 3

Se voei che ve lavemmo e stiemmo a roba sciacae 4

Se voei che i figeu dòrman da noatri sciacae 5

Se voei che andemmo a pigià i figeu a scheua sciacae 6

Se voei che pe domenega preparammo noatri da mangià sciacae 7

Se voei vegni a mangià chi in càsa nostra sciacae 8

Se ve servan de palanche sciacae 9

SE, INVECE, SEI QUARCHEDUN DI NOSTRI AMIXI, POEI TRANQUILLAMENTE PARLA”.

Traduzione

Per farci pensare e ridere nello stesso tempo.

Cosa dice la segreteria telefonica dei nonni moderni.

“Buon giorno, in questo momento non siamo in casa, per piacere lasciate il vostro messaggio subito dopo il segnale.

Se siete uno dei nostri figli premete 1

Se volete che vi teniamo i bambini premete 2

Se volete che vi prestiamo la macchina premete 3

Se volete che vi laviamo e stiriamo la roba premete 4

Se volete che i bambini dormano da noi premete 5

Se volete che andiamo a prendere i bambini a scuola premete 6

Se volete che per domenica prepariamo noi da mangiare premete 7

Se volete venire a mangiare qui in casa nostra premete 8

Se vi servono dei soldi premete 9.

SE, INVECE, SIETE QUALCUNO DEI NOSTRI AMICI, POTETE TRANQUILLAMENTE PARLARE”.



non c'è **fango** che tenga

a Genova e a Montoggio

Cari SanStevi,

prima di tutto GRAZIE per tutto l'aiuto che, sono certa, avete offerto in questi giorni!

C'è però ancora molto da fare e per questo torno a ricordarvi le varie iniziative e a proporvene una nuova!

Per Genova:

Versamento su c/c IBAN IT06V0617501405000003132380

intestato a: Parrocchia Santa Margherita di Marassi – NON C'E' FANGO CHE TENGA.

Acquisto t-shirt

Il contributo minimo previsto è di 10 euro.

Chiunque fosse interessato ma non avesse la possibilità di recarsi a Genova mi contatti.

Per Montoggio:

Versamento su c/c IBAN: IT68T0617532040000000535280

intestato a: Pro Alluvione Montoggio

Acquisto dei barattoli

«In occasione dell'alluvione i bambini di Montoggio hanno raccolto e "imbarattolato" la ghiaia del Rio Carpi, il torrente che ha devastato il paesino dell'entroterra. Con una piccola offerta libera avrete un barattolo di sabbia e avrete contribuito a liberare Montoggio dal fango! Il ricavato verrà totalmente devoluto per aiutare chi ha perso la casa, il negozio e quant'altro.» cit. Sonia Ottonello

Grazie alla meravigliosa disponibilità di Sonia potremo trovare i barattoli a PONTEDECIMO presso "ANGOLO BAR" - Via Pieve di Cadore, 18a/r (vicino all'Ospedale Gallino).



**GRAZIE ANCORA DEL VOSTRO GRAN CUORE
SANSTEVII!!!**

Ilaria

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Comunione dei Santi	pag. 3
Incomprensioni e gelosie dividono la comunità	pag. 4-5
Campo sportivo parrocchiale	pag. 6
AAA cercasi coppie	pag. 6
Studio amore servizio: la luce di Montini	pag. 7
Cosa dice a segreteria di nonni moderni	pag. 8
Non c'è fango che tenga	pag. 9
I tweet di Papa Francesco	pag. 10

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



23 Ottobre 2014

La famiglia è il luogo in cui noi ci formiamo come persone.
Ogni famiglia è un mattone che costruisce la società.

21 Ottobre 2014

La fede, per essere sana e robusta, deve essere nutrita costantemente dalla Parola di Dio.

18 Ottobre 2014

Per cambiare il mondo bisogna fare del bene a chi non è in grado di ricambiare.

16 Ottobre 2014

Il cristiano è necessariamente misericordioso: questo è il centro del Vangelo.